

## LAVORO E PREVIDENZA

*Finanziamenti*

# Professioni, lettera alle regioni

**di Giovanni Galli**

Finanziamenti per le attività professionali. Le diverse rappresentanze del mondo ordinistico (Cup, Adepp, ConfProfessioni e Rete Professioni Tecniche) hanno scritto una lettera al presidente della Conferenza delle regioni e Province autonome e a tutti i presidenti delle Regioni e Province autonome per richiedere un'incontro per l'avvio di iniziative per promuovere l'inclusione dei liberi professionisti tra i beneficiari di agevolazioni, incentivi e bandi promossi dalle regioni italiane nell'ambito della Programmazione operativa regionale e territoriale 2014-2020. «Finanziare le attività dei professionisti, giovani e non, dovrebbe essere una delle priorità delle Istituzioni. Dare slancio che ha un indotto di circa 4 milioni di lavoratori tra autonomi e dipendenti è un'azione che va nella direzione del rilancio del paese. Ecco perché», commenta Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni, «abbiamo inteso fare questa azione sinergica tra tutte le componenti del mondo ordinistico».

Rispondendo al deputato di Scelta Civica Andrea Vecchio che ieri ha definito «gli ordini un tappo alla libera concorrenza e al lavoro per i giovani», la Calderone ha detto: «Chi continua a chiedere l'abolizione degli ordini come soluzione ai problemi dell'Italia, non conosce la realtà del paese. Continuare ad alimentare questo stantio refrain è assolutamente improduttivo e privo di ogni significato. Già con gli ultimi governi si è proceduto alla riforma del sistema ordinistico che presenta caratteristiche di modernità assolute, specialmente se si confronta con altre realtà. Ascoltare ancora il trito rituale di chi asserisce che gli ordini frenano l'ingresso nelle professioni dei giovani non conosce i numeri. I professionisti ordinistici», conclude una nota stampa del Cup, «operano a tutela del cittadino e delle imprese per le tante attività sussidiarie che svolgono in ausilio alla pubblica amministrazione e senza le quali mai sarebbero garantiti i diritti dei cittadini».